



Anno XXXVI • Numero 13 • Domenica 29 marzo 2009

Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 61, 00186 Roma  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma  
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## La Pietà, pura testimonianza espressiva di fede e amore

Entrando nella basilica di San Pietro nessuno può fare a meno di contemplare almeno per un momento le opere più belle e intense del Rinascimento: la Pietà di Michelangelo. Quando l'artista completò questa scultura aveva appena 24 anni ma seppie inondarvi una potenza espressiva straordinaria e seppie rivelarvi tutta la sua intensità contemplativa, una energia profonda che segnerà tutta la produzione sia scultorea che pittorica di Michelangelo e che ci donerà le più ardite creazioni artistiche del suo tempo. Contemplando la giovinezza



La Pietà di Michelangelo custodita nella basilica di San Pietro in Vaticano

purissima della Vergine e la delicatezza del corpo di Cristo, adagiato sulle gambe della madre come un bambino addormentato, siamo attraversati da un sentimento di pace e di silenzio. Sembra che ogni cosa taccia davanti al gesto doloso ma sereno, scoscolato e nello stesso tempo raccolto di Maria che con la destra sembra dirci: Ecco

mio figlio morto per voi. Il giovane artista seppie infondere una vitalità eccezionale al marmo di Carrara utilizzato per la scultura; la pelle, i muscoli, le vene sembrano palpitate ancora e raccontarci l'amore e la sofferenza della Croce di Cristo. Non è un compianto ma una canto d'amore, non ci rattrista ma ci acquieta mostrandoci quella via misteriosa che attraverso la Croce porta alla Redenzione. Forse solo un giovane poteva penetrare con tanta freschezza e audacia questo grande mistero lasciando all'umanità un capolavoro assoluto, una delle testimonianze più pure della potenza espressiva della fede e dell'amore.

### Iniziative in vista anche nel Lazio nell'ambito della mobilitazione lanciata da numerose associazioni per promuovere la formazione di una coscienza critica sui temi del fine vita

# Liberi per vivere

DI MASSIMO ANGELI

«Amiamo la libertà, la invochiamo per noi e per gli altri, ma la vita viene prima di tutto». Così risponde Domenico Delle Foglie, portavoce dell'associazione Scienza & Vita, alle critiche piovute sull'azionismo cattolico, accusato di ignorare la Costituzione e i dilemmi sul fine vita, per la sua presunta ostinazione ad affermare il diritto alla vita contro quello della libertà. «La vita, per noi cattolici, è un dono che riceviamo, ma anche per i non credenti la vita è, comunque, qualcosa che viene prima e che viene da qualcun altro». «Un grosso problema del nostro tempo è l'incapacità di confrontarsi con ciò che proviene dal mondo cattolico, il considerare la nostra religione come una religione del dolore. Idea falsa, tanto è vero che tutti gli scienziati sulla nostra richiesta di cure palliative, che ove sono possibili fanno crollare la domanda di morte. Altro problema è la mistificazione dei dati di fatto - continua Delle Foglie -. Parlare, ad esempio, di persone con un sondino nasogastrico come di individui attaccati alle macchine». Per questi motivi, per fare opera di informazione e sensibilizzazione sui temi del fine vita, l'associazione Scienza & Vita, il Forum delle associazioni familiari, Retinopera ed altri 30 fra movimenti e associazioni hanno lanciato una grande mobilitazione nazionale, «Liberi per Vivere», per promuovere una coscienza critica sui temi della bioetica e fronteggiare la dilagante cultura di morte. «La scarsa informazione sui temi della bioetica riguarda anche il mondo cattolico - dice Delle Foglie -. La scienza e la tecnologia sempre più ci spingeranno a riflettere sui confini della vita. Per questo dobbiamo avere dei punti fissi che ci aiutino ad affrontare questi sviluppi. Penso alla custodia della vita e la predisposizione a farci carico l'uno dell'altro. Su questo tutte le associazioni che hanno aderito al manifesto sono ferme e d'accordo». Positivo il giudizio sul testo di legge approvato giovedì al Senato. «Per l'impianto della legge orientato al "favor vitae" e perché la dichiarazione anticipata di volontà non sarà né obbligatoria né vincolante». Della necessità di non lasciare sole le famiglie parla Paolo Maria Floris, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio. «Sui temi del fine vita, come su quelli dell'assistenza agli anziani e alle persone disabili, è fondamentale non lasciare le famiglie in solitudine. Per questo chiediamo, da anni, il riconoscimento sociale e giuridico della famiglia, il sostegno alle famiglie numerose; la promozione di aggregazioni familiari secondo il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione. Non

dobbiamo dimenticare che il primo ammortizzatore sociale in Italia è proprio la famiglia». Per aiutare i credenti ad orientarsi su questi temi, Floris sottolinea l'importanza della formazione. «È necessario offrire alle persone le chiavi per interpretare tali fenomeni. Per questo, come Forum, faremo il possibile per avviare entro l'estate centri di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa». «Lo strumento del testamento biologico ha un difetto, quello di dare salvaguardia giuridica a dichiarazioni che non sono né attuali né circostanziate all'intervento medico - intervengono Alberto Gambino, docente di Diritto Privato all'Università Europea di Roma -. Ciò non significa che in Italia, dove la giurisprudenza ha ammesso il testamento biologico, ricavandolo tra l'altro dallo stile di vita della persona, non ce ne fosse bisogno. Era necessario per disciplinare l'argomento e per ristabilire principi di civiltà giuridica disattesi dal caso Englaro. Parlare di diritto alla morte è un controsenso per un giurista - prosegue Gambino -. Il diritto presuppone la vita, e quando ha per oggetto la morte di un individuo entriamo in un cortocircuito, in cui il soggetto di diritto diventa anche oggetto». Ma ci sono altri pericoli che prospetta il professore. «Quando la volontà del soggetto prevale sulla deontologia del medico, questi diventa un semplice esecutore, con il rischio di una sua deresponsabilizzazione. E non dimentichiamo le conseguenze psicologiche su pazienti indotti a ritenersi un peso per la società». Nel frattempo, la campagna per sensibilizzare le coscienze sul tema della fragilità e del fine vita sta entrando nel vivo, e per il 18 aprile sono attesi a Roma tutti i rappresentanti delle associazioni aderenti a Scienza & Vita. «L'intenzione è di organizzare un gran numero di dibattiti, come fatto per il referendum sulla legge 40, e di offrire momenti di riflessione sulla vita, sulla sofferenza e sulla morte alla luce della ragione e della fede - spiega Gianluigi De Palo, presidente delle Acli di Roma e presidente dell'associazione Scienza & Vita Roma 1 -. Si continuano a sfruttare casi limite per dimostrare situazioni che nella realtà sono ben differenti. Per un genitore che chiede l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione per sua figlia, ce ne sono migliaia che sanzionano tutti a tutto per garantire il proseguimento delle cure. Purtroppo anche in Italia sta nascendo un partito dell'eutanasia che va combattuto con le armi della ragione e dei valori. Bisogna distinguere fra quanti si battono davvero per la vita, e quanti, con la scortisetta della morte per fame e per sete, vogliono affermare scriteriati principi di autodeterminazione».



il documento

### I grandi «sì» e i grandi «no»: il testo del manifesto

Pubblichiamo il testo integrale del manifesto dal titolo «Liberi per vivere» presentato venerdì 20 marzo dall'associazione Scienza & Vita, dal Forum delle associazioni familiari e da Retinopera.

**L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano. Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.**

**La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come «diritto di libertà» finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.**

**La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza tre grandi Sì: Sì alla vita; Sì alla medicina palliativa; Sì ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani; e tre grandi NO:**

**No all'eutanasia; No all'accanimento terapeutico; No all'abbandono di chi è più fragile. Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza. Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà. Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.**

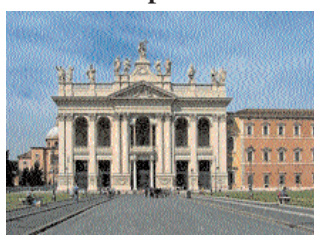
Floris (Forum regionale) sottolinea l'importanza dell'educazione De Palo (Acli): combattere il partito dell'eutanasia con le armi della ragione Delle Foglie (Scienza & Vita): le cure palliative fanno crollare la domanda di morte Il giurista Gambino: ristabilire principi di civiltà disattesi dal caso Englaro

in agenda

### Etica e informazione: iniziative dell'Ucsi Lazio

«La coscienza in prima pagina» è il titolo del dibattito proposto dall'Ucsi Lazio (Unione stampa cattolica italiana) per venerdì 3 aprile, alle ore 10, nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), a Corso Vittorio Emanuele 349. Nell'iniziativa, con il sottotitolo «Etica e informazione: dalla legge 40 al caso Englaro», si confronteranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita, e la giornalista Lucia Annunziata. Interverranno Franco Siddi, segretario generale della Federazione; Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi; Roberto Natale, presidente Fnsi; Vania De Luca, presidente Ucsi Lazio. Modera Ingraia, vicepresidente Ucsi Lazio. Sarà presentata un'indagine su informazione e bioetica condotta sui quotidiani italiani da un gruppo di studenti della Lumsa.

## Maria Luisa Di Pietro e Francesco D'Agostino lunedì 20 aprile ai «Dialoghi in cattedrale»



Introdurrà il cardinale vicario Vallini L'arcivescovo Rino Fisichella modererà la serata nella basilica di San Giovanni L'inizio dell'incontro alle ore 19.30

Il giurista Francesco D'Agostino e la bioeticista Maria Luisa Di Pietro sono i due protagonisti invitati a dibattere sul tema «Quando finisce la vita?» per il ciclo «Dialoghi in cattedrale».

L'appuntamento, già annunciato dal cardinale vicario Agostino Vallini al termine del recente «Dialogo» dedicato al tema della crisi economica (con l'arcivescovo Ravasi e il sociologo De Rita), si inserisce così nel periodo «forte» della mobilitazione lanciata nei giorni scorsi su questo tema da numerose associazioni ecclesiali con il manifesto «Liberi per vivere».

L'incontro con D'Agostino, presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, e Di Pietro, copresidente di Scienza&Vita, si terrà lunedì 20 aprile nella basilica di San Giovanni in Laterano e sarà introdotto dal cardinale Vallini.

Il compito di moderare la serata è affidato all'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita e rettore della pontificia Università Lateranense. L'inizio dell'incontro è fissato alle ore 19.30.

## Settimana carità, dal convegno alla Via Crucis



Oggi la raccolta per i poveri, mercoledì la riflessione alla Lateranense, venerdì il rito della Passione a Rebibbia. Gli itinerari della solidarietà

DI GIULIA ROCCHI

Una settimana alla scoperta dei luoghi della solidarietà romani. All'insegna della riflessione, della carità e della vicinanza ai bisognosi. Come tradizione, gli ultimi sette giorni della Quaresima sono ancora più puntati verso chi vive situazioni di difficoltà, verso i poveri e gli ammalati. A scandire questo tempo, diversi appuntamenti promossi dalla Caritas diocesana. La Settimana della carità prende

la via ufficialmente oggi, con la colletta nelle parrocchie della diocesi destinata alla Città della solidarietà in via Casilina Vecchia, con l'Emporio, il servizio dolce, la casa di accoglienza Santa Giacinta, l'ambulatorio medico ed odontoiatrico per indigenti. Strutture che sarà possibile visitare durante gli itinerari di carità: percorsi attraverso i luoghi della città dedicati a senza tetto e bisognosi (tra gli altri, la mensa della Natività a via Gallia, il Centro Astalli, le sedi della Comunità di Sant'Egidio). Da oggi fino a sabato, poi, nella casa famiglia per malati di Aids di Villa Glori andrà in scena lo spettacolo «Figli di un padre misericordioso», realizzato dai residenti stessi (ingresso gratuito; per orari e informazioni 06.8070539). A supporto delle iniziative, per riflettere sul tema della carità in questo Anno paolino, il convegno «Paolo le frontiere della carità», in programma mercoledì all'Università Lateranense. Aprirà i

lavori il vicegerente Luigi Moretti; interverranno poi il rettore dell'ateneo l'arcivescovo Rinaldo Fisichella e lo storico Andrea Riccardi. «Metteremo in relazione il tema paolino con i fenomeni migratori di oggi», anticipa monsignor Giuseppe Lorizio, preside all'Istituto Ecclesia Mater, anche lui tra i protagonisti dell'appuntamento (cui parteciperanno anche monsignor Antonio Pitta e monsignor Di Tora). «La fede di Paolo - spiega il teologo - è estremamente dinamica, è continuo viaggiare; i viaggi dell'apostolo sono paradigma dei fenomeni migratori di oggi. Il suo spostarsi tra l'ebraismo, sua cultura originaria, e i gentili, cioè i pagani, non è un vagare senza meta, ma orientato sempre dalla fede in Cristo». E non è un caso che il convegno si celebri in prossimità della Santa Pasqua - osserva ancora - che ha nell'apostolo Paolo uno dei suoi annunciatori privilegiati. Concluderà idealmente la Settimana della carità la Via Crucis di venerdì 3 aprile (ore 16.30) nel carcere di Rebibbia; guiderà il percorso attraverso le stazioni il cardinale vicario Agostino Vallini parteciperanno anche il personale carcerario e i volontari.

### Uno stage per laureati

La Caritas diocesana offre un periodo di stage gratuito, presso il Centro di ascolto stranieri (via delle Zoccolotte 19), per laureati in scienze sociali o della formazione ed equipollenti, giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche, sociologia, economia, lingue, lettere e filosofia, di età non inferiore ai 23 anni. Disponibilità dai 4 ai 6 mesi per 25-30 ore settimanali su 4 o 5 giorni alla settimana. Curriculum da inviare a [centro.stranieri@caritasrom.it](mailto:centro.stranieri@caritasrom.it) indicando nell'oggetto «richiesta stage». Info: tel. 06.6875228, 06.6861554.

La dedizione a Santa Edith Stein presieduta dal cardinale Vallini. Il parroco, don Ranfi, racconta l'impegno pastorale avviato dal 1998

## Due Leoni: la nuova chiesa e tanti spazi



Il cardinale Agostino Vallini durante la Messa di dedizione della nuova chiesa di Santa Edith Stein ai Due Leoni

DI DANIELE PICCINI

La complessità delle forme geometriche domina gli incroci delle travi di legno che formano il tetto. E si sposa con la semplicità dei materiali monocromatici usati per erigere Santa Edith Stein, la nuova chiesa parrocchiale ai Due Leoni. Il cardinale vicario Agostino Vallini ha officiato la liturgia di dedizione lo scorso 22 marzo, presiedendo la Messa domenicale, concelebrata, tra gli altri, dal vicegerente Luigi Moretti e dal vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto. «Con questo contrasto - spiega l'architetto Roberto Panella - ho voluto riassumere la personalità della santa nata a Breslavia e morta ad Auschwitz: una donna di grande cultura,

ma semplice di carattere. Ho disegnato questa struttura pensandola come un punto di aggregazione in questo quartiere nella periferia sud-est della Capitale. In questo lotto di 9mila metri quadrati arriveranno presto dei campi sportivi, ma la comunità, oltre alla chiesa da 300 posti, può già disporre di dieci aule per il catechismo e una sala polifunzionale di 250 metri quadrati. Nel prossimo futuro, poi, si renderà agibile anche il piano seminterrato, che fungerà da oratorio. Tanti locali, dunque, sono un'autentica benedizione per una parrocchia che, dall'anno della sua nascita (il 1998), ha dovuto imparare a fare di necessità virtù. «Finora, senza un edificio parrocchiale - spiega il parroco, don Stefano Ranfi - abbiamo seguito il "metodo del Popolo" articolato in cellule evangelizzatrici (Pace,

nidi) mutuato da Sant'Eustorgio di Milano. Mandavamo nelle famiglie dei gruppi a recitare la preghiera biblica e impartire i corsi di catechesi audioregistrati con la mia voce. Ogni mese spedivamo la "Lettera ai cristiani" a circa 3mila famiglie. L'oratorio si appoggiava al campo sportivo "Due Leoni", dove organizzavamo una scuola calcio per 60 nostri bambini, feste e barbecue. E poi celebravamo molte Messe all'aperto». L'emozione dei fedeli è palpabile durante il suggestivo rito di dedizione della nuova chiesa di via Siciliana. Il cardinale Vallini benedice il fonte battesimale, asperge le pareti con l'acqua benedetta e, sotto l'altare unto con il crisma, deposita le reliquie dei martiri Valentino e Reparata, dei Santi Gaetano Catanoso, Giovanni Leonardi e

Brigida di Svezia. «Venite qui - dice il porporato durante l'omelia - e rovesciate davanti al Crocifisso le vostre pene. Questo, da ora, è il luogo dei momenti decisivi della vostra vita. È il luogo delle esperienze portanti della vostra esistenza. Imitate e studiate la vostra patrona Edith Stein, una donna di grande coraggio, coerenza e fede». Dopo che tutte le luci della chiesa sono state accese, il nuovo tempio è pronto per essere luce nella vita di tutti i parrochiani. «Ora - conclude don Ranfi - abbiamo un luogo per mettere in pratica quanto ci disse Papa Giovanni Paolo II nel 2001, sul campo dove ora sorge questa chiesa, incoraggiandoci ad amare e seguire Gesù nei fratelli della nostra comunità. Da qui, ripartiamo insieme per seguire Cristo, nostro maestro».

### la scheda

#### La vita da Breslavia ad Auschwitz

Edith Stein nasce il 12 ottobre 1891 a Breslavia (la polacca Wroclaw), allora tedesca, da una famiglia ebrea. Edith è una brillante studentessa, e nel 1913 arriva a Götting per frequentare le lezioni universitarie di Edmund Husserl; diviene sua discepola e assistente. Dopo il primo conflitto mondiale qualcosa matura in lei: colpita dall'incontro con una donna in preghiera nel duomo di Francoforte, si interroga sulla fede. Finché, nel 1922, si fa battezzare. Prosegue la sua attività di docente e studiosa, lavora a diverse opere. Nel 1933 entra nel monastero delle Carmelitane di Colonia e prende il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Ma intanto l'odio verso gli ebrei contamina la Germania. Il 2 agosto del 1942 Edith viene arrestata; il 9 muore nelle camere a gas di Auschwitz.

### il convegno

«In Italia ogni anno sono circa mille i processi su casi di minori abusati. Il 35 per cento di questi bambini ha meno di tre anni. Otto abusi su 10 avvengono tra le mura domestiche». Non solo. «Nel mondo circa 3 milioni di bambini sono ridotti in stato di schiavitù sessuale». E il fenomeno sembra destinato a crescere. Per monsignor Piero Monni, canonico di San Pietro e protonotario apostolico - intervenuto al convegno «La prevenzione primaria come strumento contro la pedofilia»

organizzato dall'associazione Giovanna d'Arco al Collegio Nazareno - la pedofilia «si è aggravata grazie alla rete internet». Sono infatti circa 70mila i siti pedopornografici presenti nella rete. Il mercato della pedopornografia on line, come ha precisato monsignor Monni, frutta circa 7 miliardi di dollari. Grazie proprio al «collegamento tra pedopornografia e crimine organizzato». E per contrastare questo fenomeno criminoso, la polizia in Italia parte proprio dalla rete. Un crimine atroce,

quello della violenza sessuale nei confronti dei bambini. Tanto che «da 1 a 4 anni - spiega Pietro Ferrara, docente di pediatria alla Cattolica di Roma - l'abuso è la quarta causa di morte in pediatria. Il dolore fisico che prova un bambino abusato, inoltre, se si associa l'aspetto di tipo psicologico comportamentale, lo ritroviamo dopo 30, 40 anni». Con una pericolosa circolarità del fenomeno: si scopre infatti che molti condannati di pedofilia spesso hanno subito abusi durante l'infanzia. Grazziella Melina



Il quarto incontro del ciclo sulle lettere paoline nella basilica di via Ostiense. La meditazione di Enzo Bianchi, gli interventi di Chiara Amirante e Bruno Vespa

## Il cuore aperto di San Paolo nella lettera ai Filippesi

DI ANTONELLA GAETANI

Dal tunnel della droga, della disperazione, della prostituzione si può uscire. Guardando la sofferenza alla luce di Cristo, che ci dice di essere lieti, come scrive San Paolo nella Lettera ai Filippesi. Questo, lo scritto paolino al centro del quarto appuntamento del ciclo, «San Paolo parla», nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Una serie promossa nel bimillenario della nascita, ha spiegato il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della basilica, «per capire cosa dice Paolo agli uomini di oggi, per accogliere la Parola di Dio e metterla in pratica». Come ha testimoniato anche Chiara Amirante, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti. «Ho visto nei

sottopassi della stazione Termini - ha raccontato - persone sfregiate nell'anima, impigionate dai paradisi artificiali, ritrovare il sorriso. Il segreto è l'amore, e scoprire che la gioia vera è data da una vita vissuta alla luce dell'amore». Il Risorto è la grande risposta al dolore dell'uomo, è la speranza, che si fa carne e trasforma l'esistenza degli uomini. E questo è possibile perché, fattosi uomo, ha condiviso il dolore umano. Questa è la vera rivoluzione del Dio cristiano, come ha spiegato Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, che ha proposto l'esegesi sulla lettera di Paolo al centro dell'incontro. Un Dio che «si spoglia degli attributi divini - ha spiegato Bianchi - a tal punto da divenire schiavo. Questa è la follia dell'incarnazione, per cui Dio ama tanto gli uomini da svuotarsi se stesso.

Cristo è schiavo e partecipa dell'umanità. Ma nello stesso tempo condivide con gli uomini la sua natura divina». E la Croce, il simbolo dell'umiliazione più alta, diventa il segno di «una vita vissuta nella giustizia e nell'amore». È il risultato della sua passione per la giustizia. Sulla Croce avviene il duello tra la vita e la morte, tra l'amore e la morte. Solo l'amore vince la morte». Nella lettera ai Filippesi - ha continuato Enzo Bianchi - Paolo apre maggiormente il proprio cuore ai destinatari. Delinea i tratti fondamentali della vita di Cristo e dei cristiani. Proprio lui, nonostante fosse il nemico e il persecutore di Cristo, è stato amato oltre ogni misura. Questa simultaneità tra odio e amore infrange i meccanismi di difesa e Paolo è afferrato, conquistato da

questo amore». Anche Salvatore Martinez, presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, ha sottolineato come la gioia sia il miglior mezzo per predicare il cristianesimo. Invece, per padre Luis Garza Medina, vicario generale della Congregazione dei Legionari di Cristo, «il centro della spiritualità è l'amore donato da Dio che si trasmette ai fratelli». Nella cultura artistica e storica di Roma e del Polo museale romano, l'arte ha saputo mostrare con grande maestria e immediatezza il concetto dello svuotamento di Dio. «La forza di Paolo - ha evidenziato il giornalista Rai Bruno Vespa - consiste nel suo saper parlare con convinzione e forza. È questa grande carica comunicativa a portare la parola di Dio nel mondo».

### in agenda

#### Buttà e Musicanova il 5 ai «40 concerti»

Sarà Franz Liszt (nell'immagine) il protagonista del prossimo appuntamento con la rassegna musicale «40 concerti nel giorno del Signore», che si svolgerà domenica 5 aprile nella splendida cornice della basilica di San Lorenzo in Lucina. A eseguire la «Sonata in Si minore op. 56» e la «Via Crucis per coro e pianoforte» del compositore ungherese ci saranno la pianista di fama mondiale gilda Buttà e il coro Musicanova, diretti da Fabrizio Barchi. La serata prenderà il via alle 20.30. L'ingresso è gratuito.



### I dieci anni di Banca Etica: Jeremy Rifkin alla Sapienza

Banca Etica prosegue le iniziative per festeggiare i dieci anni di attività. Mercoledì 1 aprile, alle ore 17.30, presso l'aula magna della Facoltà di Scienze politiche della Sapienza (piazzale Aldo Moro) è in programma l'incontro sul tema «Rilanciare l'economia salvando l'ambiente. Trasformare la crisi economica in un'opportunità: il ruolo della finanza etica e delle nuove tecnologie pulite». Dopo la relazione introduttiva di Fabio Salvato, presidente di Banca Popolare Etica, Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes, intervisterà il celebre economista Jeremy Rifkin, consulente istituzionale sulla «green economy» e presidente della Foundation on Economic Trends e della Greenhouse Crisis Foundation. Conclusioni di Leonardo Becchetti, presidente del Comitato etico di Banca Etica. La banca innovativa, ispirata ai principi della finanza etica, ha 11 filiali in tutta Italia, raccoglie oltre 450 milioni di euro di depositi e finanzia più di 2.300 progetti dell'economia solidale.

### Benedetto XVI oggi in visita al Santo Volto

Alle ore 9 di questa mattina il Papa sarà in visita pastorale nella parrocchia del Santo Volto alla Magliana (foto), nel settore Ovest della diocesi. Sarà accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini, da monsignor Benedetto Tuzia, vescovo ausiliare per il settore Ovest, e dal parroco, don Luigi Coluzzi. Benedetto XVI presiederà la celebrazione eucaristica nella moderna chiesa inaugurata nel 2006.



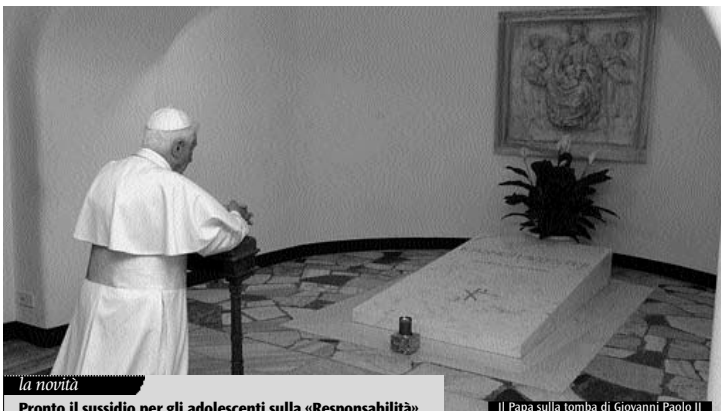
«Di fronte alla manipolazione della realtà bisogna mettere in atto con la nostra stampa una gigantesca operazione di razionalizzazione». È l'invito rivolto da don Giorgio Zucchelli, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), al convegno nazionale promosso dalla Fisc a Forlì. «Alla ricerca della verità perduta - Tra mistificazione e interpretazione - il titolo dell'appuntamento, cui hanno partecipato 150 tra direttori e collaboratori dei periodici diocesani di tutta Italia per riflettere sulla propria missione. Che è quella di «essere al servizio della verità e dell'uomo», ha sottolineato monsignor Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro. Descrivere in modo corretto la realtà è una «questione etica», per il direttore del Sir, Paolo Bustafà. «Su questo terreno comune - ha osservato - giornalisti cattolici e non cattolici possono incontrarsi, nell'obiettivo di un giornalismo che sia veramente servizio». Il vescovo Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale Cei per la cultura e le comunicazioni, ha proposto «l'arte del discernimento» e invitato a seguire l'esempio di San Paolo. Il convegno è stato organizzato in Romagna per festeggiare i 90 anni del settimanale forlivese *Il Momento* e i 110 de *Il Piccolo* di Faenza.

Dopo il rito, presieduto da Benedetto XVI, la preghiera alla tomba di Papa Wojtyła Domenica 5 la celebrazione delle Palme nella XXIV Giornata mondiale della gioventù

# la celebrazione. Giovedì 2 aprile in San Pietro alle 18 Una Messa con i giovani per Giovanni Paolo II

DI CLAUDIO TANTURRI

Alle 21.37 del 2 aprile di quattro anni fa moriva Giovanni Paolo II. A quel triste annuncio, i tanti fedeli radunatisi sotto il Palazzo Apostolico, per testimoniare la propria vicinanza alla sofferenza del Papa, si strinsero nel silenzio di una preghiera corale. Il ricordo di quella notte riecheggerà nelle navate della basilica Vaticana, giovedì prossimo, in occasione della solenne liturgia eucaristica che Benedetto XVI celebrerà in suffragio del suo amato predecessore insieme ai giovani di Roma. Al termine della Messa, scenderà insieme a sei di loro nelle Grotte Vaticane e sosterrà in preghiera davanti alla tomba del Papa polacco. Sono più di 15mila i biglietti già consegnati dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile in vista di questa celebrazione, che inizierà alle ore 18 (ingresso dalle 16.30). «Le richieste sono arrivate non solo dalle parrocchie e dal mondo associativo della capitale, ma anche dalle altre diocesi del Lazio e d'Italia». Come spiega il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Maurizio Mirilli, che prevede oltre 20mila partecipanti. E anticipa: «Dopo la liturgia, insieme ai ragazzi della diocesi, andremo nella chiesa di Sant'Agnese in Agone a piazza Navona per una veglia». A partire dalle ore 21 i giovani pregheranno il Rosario, meditando i misteri della Luce introdotti da Giovanni Paolo II, e adoreranno il Santissimo. I testi guida che verranno proposti saranno tratti dai discorsi tenuti da Papa Wojtyła nella Giornata mondiale della gioventù del 2000 a Tor Vergata. I tanti partecipanti alla Messa con Benedetto XVI del 2 aprile troveranno sulle sedie il Messaggio per la XXIV Gmg che verrà celebrata a livello diocesano il 5 aprile, Domenica delle Palme, dal Pontefice in piazza San Pietro (ore 9.30). La tradizionale ricorrenza quest'anno aprirà ufficialmente il cammino di



la novità  
Pronto il sussidio per gli adolescenti sulla «Responsabilità»

Si intitola «La responsabilità verso Dio» l'ultima scheda prevista per il secondo anno del progetto «La gioia della fede e l'educazione degli adolescenti». Il sussidio, preparato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e scaricabile dal sito [www.chiesagiovane.it](http://www.chiesagiovane.it), approfondisce il tema della responsabilità nell'utilizzo e nella salvaguardia del Creato. Al centro, l'attenzione dei ragazzi sulla gratitudine e sul ringraziamento per le opere ricevute, che viene messa dalla visione di film, dall'ascolto di brani musicali, dalla lettura di testi e dalla proposta di attività. Al termine del percorso, proposto nella pubblicazione, lo schema di una veglia di preghiera che sensibilizzi i ragazzi all'incontro con Cristo, unico mediatore tra la bellezza del creato e il suo Creatore.

Il Papa sulla tomba di Giovanni Paolo II

preparazione a Madrid 2011, sul tema «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede». Segno tangibile di questo avvio sarà il passaggio della Croce della Gmg dalle mani dei giovani di Sydney a quelli madrileni, presenti con una folta rappresentanza. Nel messaggio di

quest'anno, intitolato «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente», spiega don Mirilli, «il Santo Padre invita i ragazzi a essere testimoni della speranza per i propri coetanei. Non di una «speranza qualsiasi», come scrive Benedetto XVI, «bensì di una speranza

salda e affidabile». E dove attingerla? Qui il Pontefice risponde con le parole dell'enciclica «Spe salvi»: «Questa speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere». In un brano successivo del messaggio, e questo è il passaggio che a don Maurizio sta più a cuore, «Benedetto XVI chiede espressamente ai giovani di contribuire a formare comunità cristiane impregnate di amore», di fare «scelte che manifestino la fede», di non cedere «alla logica dell'interesse egoistico». Sarà a noi, Chiesa, dargli fiducia e accompagnarli nell'attuazione di questa «impegnativa missione».

### Celebrata la veglia a San Lorenzo

### L'omaggio di Roma ai missionari martiri



Don Pedro Orellana Hidalgo, padre Jesus Reynaldo Roda, e così via. A ogni nome una candela rossa si spegne. Per 20 volte, fino a lasciare la basilica al buio. Segno delle tenebre dell'odio, della

malvagità e della morte. Inizia così, domenica scorsa a San Lorenzo fuori le Mura, la veglia di preghiera diocesana in memoria dei 20 missionari martiri del 2008. Un vescovo, 16 sacerdoti, un religioso e due laici, che la Chiesa ricorda con una giornata di digiuno e preghiera il 24 marzo. «Questa sera - spiega don Michele Cafra, del Centro missionario diocesano - i nostri cuori, la nostra preghiera, la gratitudine e l'amicizia sono vicini soprattutto a un sacerdote romano divenuto per tutti esempio di fedeltà al Vangelo: don Andrea Santoro» (nella foto). In apertura della veglia si proietta proprio un video su di lui, mentre la preghiera si snoda seguendo alcuni suoi scritti. «Ciascuno nella propria vita impari - esorta don Michele - ad essere martire, cioè testimone credibile del Vangelo, dell'amore, della misericordia, della solidarietà del Padre verso i figli». Ognuno abbia «Cristo nel cuore», scrive don Santoro. Un cuore così grande che «non tiene tutto per sé», continua, «ma che, come i martiri, si allarga al dono più grande da dare: la propria vita». In un cammino verso la piena comunione con il Signore seguendo la Croce. Quella che simbolicamente viene assemblata e innalzata durante la veglia. Quella che sempre vince sulla morte. Padre Otto Messmer, padre Victor Betanour. Tornano a risuonare i nomi dei 20 missionari martiri. A ogni nome, ora, si riaccende una candela luminosa. La preghiera, allora, è per i missionari che diventano martiri «donando il proprio sangue - conclude don Michele - giorno dopo giorno, goccia dopo goccia, durante tutta la loro esistenza, quando questa è spesa per il Vangelo». Come fa in Congo da 41 anni padre Marcellino Forcellini, missionario carmelitano. «Non sono un martire - spiega - A me il Signore ha chiesto una testimonianza quotidiana». Racconta alcuni episodi della guerra, della repressione contro le manifestazioni pubbliche della fede, di violenti saccheggi vissuti con la forza e la speranza della fede. Nel 1997, durante la Settimana Santa, «tutti si mettevano in salvo in Zambia - afferma - I confratelli volevano fuggire. Gli dissi che io sarei rimasto: non partirono, nonostante gli spari. Beati i piedi di coloro che vengono portando la buona notizia del Vangelo».

Emanuela Micucci

Sette giorni in tv



canale 69

## La ricchezza del «canto» di Whitman



effetti valgono le parole che Fellini dedicò a Chaplin in occasione della morte del grande regista inglese: «È stato una sorta di Adamo, da cui noi tutti discendiamo». E Adamo è proprio il protagonista della poetica di Whitman, il cantore dell'uomo comune, del popolo, che però cammina nel mondo con lo stupore del primo uomo, calpestando l'erba come se lo facesse per la prima volta e chiedendo, proprio come fa un bambino: «Un bambino dice: che cos'è l'erba? E me ne porge a piene mani/ Come posso

rispondere al bambino? Io non so meglio di lui che cosa sia. / Penso che sia il vessillo del mio ideale, intessuto della verde stoffa della speranza; / O forse è il fazzoletto del Signore. / Un suo profumato dono, un ricordo lasciato cadere apposta. / Che da qualche parte, negli angoli, porti il nome del proprietario/ affinché noi possiamo vederlo, notarlo e dire: Di chi è?». Questi e altri versi dell'autore di «Foglie d'erba» (lo sconfinato *work in progress* che ha accompagnato, crescendo e diramandosi proprio come una pianta, tutta la vita del poeta americano) vengono ora riproposti nella bella collana «L'Oblio» della casa editrice Ancora in una nuova selezione e traduzione realizzata dal gesuita padre Antonio Spadaro, acuto conoscitore della poesia statunitense. Molto interessante e prezioso si rivela il suo saggio introduttivo, in cui ci si accorge quasi subito che il curatore si muove nell'opera di Whitman con profonda passione. Così accetta il rischio di mancare del distacco proprio di chi deve argomentare, rischio in realtà del tutto fugato grazie al fatto che padre Spadaro, da raffinato

esperto di Whitman, si muove a suo agio nell'intrico albero della sua poesia. Sottolinea tra l'altro l'uso «pregiudicato» del lessico da parte del poeta americano: «Il suo vocabolario - osserva nel saggio - conta oltre 13mila parole, di cui circa una metà usate per una sola volta». Con questa semplice osservazione, poi ben sviluppata, Spadaro indica al lettore più aspetti della poetica whitmaniana: la sua ricchezza rigogliosa, che può portare a giudicarlo come un poeta retorico e appunto spregiudicato (ma Spadaro poi è attento a mettere gli accenti giusti su questi rischi, pur presenti, nei versi di Whitman) e la sua «cifra primigenia» per cui, anche a livello lessicale, Whitman è il poeta dell'«apax legomeno», della parola «detta una volta sola», della parola che viene pronunciata, quasi gridata, ogni volta come se fosse la prima volta e infatti, fa notare Spadaro, le poesie di Whitman sono forse più da declamare che da leggere.

Andrea Monda

«Canto una vita immensa», Walt Whitman, Ancora, a cura di padre Antonio Spadaro, 160 pp., 13 euro



L'amore per Roma, la sua tournée, il bilancio dei suoi 40 anni di carriera: Fiorella Mannoia ne parla nell'intervista rilasciata a Romasette.it ([www.romasette.it](http://www.romasette.it)). La celebre interprete sarà a Roma per due serate, l'1 e il 2 aprile, sul palco del Gran Teatro.

Mannoia a Romasette.it  
L'1 e il 2 al Gran Teatro

proposte per una settimana

# APPUNTAMENTI

email: [romasette1@virgilio.it](mailto:romasette1@virgilio.it)

Ricordo del vescovo Riva a dieci anni dalla morte - Via Crucis delle confraternite - Padre Gargano alle Tre Fontane  
Incontri nelle parrocchie - Omaggio a Giovanni Paolo II - Presentazioni di libri - Corso sulla psicologia in comunità



mosaico

### celebrazioni

**RICORDO DEL VESCOVO CLEMENTE RIVA A DIECI ANNI DALLA MORTE.** L'Istituto della Carità (Rosminiani) ricorderà nella basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso (via del Corso 437), i dieci anni della morte del vescovo Clemente Riva. Domani, alle 16.30, previsti i saluti e le testimonianze di monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente del Cop; padre Claudio Papa, rettore della basilica; Giuseppe De Rita, segretario generale Censis; il senatore Francesco Rutelli; Domenico Mariani, segretario generale dell'Istituto della Carità. Alle 18.30 la Messa del cardinale Vallini.

**LA PREGHIERA DELLE CONFRATERNITE PER IL CENTRO STORICO.** Le confraternite di Roma hanno organizzato una Via Crucis per le vie del centro storico. L'appuntamento è per Venerdì 3 aprile alle ore 19.30 nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte in via Giulia 262.

### incontri

**REFLESSIONI SULLA SOLIDARIETÀ CON SANT'EGIDIO E IL III MUNICIPIO.** Per domani, ore 18.30 nel Teatro Italia (via Bari 18), la Comunità di Sant'Egidio e il III Municipio hanno indetto una conferenza pubblica con riflessioni, testimonianze e una mostra sull'esperienza di una rete di solidarietà verso i poveri. Interverranno associazioni, parrocchie, cittadini e realtà territoriali. Al termine, il concerto del coro «Le note blu», musiche sacre e spirituali.

**SAN ROBERTO BELLARMINO: RIFLESSIONE SU SBALLO E DROGHE.** «Io sballo da solo. Meccanismi fisiologici e psicologici della dipendenza da vecchie e nuove droghe» sarà il tema dell'incontro rivolto ai genitori. Interverrà la neuropsichiatra Francesca Stratta Cassinis. Domani, 20.45, via Panama 13.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

#### DOMANI

Alle 18.30, nella basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, celebra la Messa per il XXV anniversario della morte del vescovo Clemente Riva.

#### MARTEDÌ 31

Alle 9.30, a Frascati, presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

#### GIOVEDÌ 2

Alle ore 9, presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, tiene la lectio magistralis in occasione della Giornata di studio per gli operatori dei tribunali organizzata dall'Arcisodalità della Curia Romana. Il tema: «Ex propria della Segnatura Apostolica».

Alle 18, a San Pietro, partecipa alla Messa di Benedetto XVI nel IV anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II.

#### VENERDÌ 3

Alle 16.30, presiede la Via Crucis nel carcere di Rebibbia.

#### DOMENICA 5

Alle 9.30, partecipa alla Messa del Papa nella Domenica delle Palme, XXIV Gng.

**LA VITA DEI GENITORI DI S. TERESINA LETTA A S. MARIA DELLA VITTORIA.** Domani (ore 21), la Comunità di Santa Maria della Vittoria (via XX Settembre, 17), si conclude il ciclo di meditazioni quaresimali sulla lettura di scritti tratti dal libro «Ritratti di Santi», del carmelitano padre Antonio Maria Sicari. Gli attori Vincenzo Boccia e Cristina Faessler leggeranno la vita dei beati Luigi e Zelia Martin, genitori di Teresa di Lisieux.

**TORNANO I «MERCOLEDDI CATERINIANI».** «La carità in Paolo e Caterina» è il tema del prossimo appuntamento con i «Mercoledì cateriniani». A parlarne, il 1° aprile, alle 18, sarà il domenicano frate Alberto Viganò. L'incontro si svolgerà nel Centro internazionale di studi cateriniani (piazza Santa Chiara).

**LA CHIUSURA DEI «VENERDI QUARESIMALI» ALLE TRE FONTANE.** Sarà il monaco camaldolese padre Innocenzo Gargano, rettore dei Santi Andrea e Gregorio al Celio, a chiudere, venerdì 3, alle 17.30, il ciclo di incontri quaresimali dell'abbazia delle Tre Fontane su San Paolo. Il tema: «San Paolo mistico».

**GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER IL PERSONALE TECNICO DEL VIVERE.** È rivolto al personale tecnico, amministrativo e socio sanitario delle università di Roma l'incontro di spiritualità di sabato 4, dalle 10, in Vicariato. Guiderà la meditazione, su «Il Vangelo di Paolo», il direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, monsignor Lorenzo Leuzzi. Al termine, la Messa di padre Germano Scaglioni, cappellano di Roma Tre, al Battistero.

**PADRE MAGGIANI AL «SABATO MARIANO».** Padre Silvano Maria Maggiani, docente al Marianum, sarà il relatore dell'appuntamento del 4 aprile con il «Sabato Mariano». Il tema: «La spada che trafigge l'anima». Ore 16 a Santa Maria in via Lata (via del Corso 306).

### formazione

**CORSO SULL'USO DELLA PSICOLOGIA IN COMUNITÀ.** Il Regini Apostolorum (via Aldobrandeschi 190) ha organizzato per le giornate di giovedì 2 e venerdì 3 (ore 9.30-17.30) due incontri sul tema «L'utilizzo della psicologia in comunità». Diretti a formatori e animatori della vita consacrata vedranno intervenire esperti di psicologia, spiritualità e pedagogia della vita consacrata. Per maggiori informazioni: tel. 06.66543901/817.

### cultura

**SAN SATURNINO: VIA CRUCIS MUSICATA E CONFERENZA SU OZANAM.** Oggi alle 16.45 la parrocchia di via Agrippiana ospiterà una Via Crucis musicata, tratta dal testo di Paul Claudel, «Le chemin de la croix», con musiche di Marcel Dupré, eseguite dall'organista Gilles Olz. Voce recitante di Filly Balice. Domani, altro appuntamento alle 18.30. Sul tema, «L'attualità del pensiero di Federico Ozanam: la carità nella dottrina sociale della Chiesa», interverrà lo storico Francesco Malgeri.

**SANTA MELANIA JUNIORE: PAMPARANA SULLA SANTITÀ MEDIEVALE.** Alla parrocchia dell'Axia (via Eschilo 100) tornano gli incontri sulla storia del Cristianesimo. Domani, alle 21, Andrea Pamparana, vicedirettore del TG5 ed esperto di Medioevo, parlerà della vita di Abelardo e del confronto con San Bernardo.

**SANTA MARIA DEL ROSARIO: OMAGGIO A GIOVANNI PAOLO II.** Nel quarto anniversario della morte del Servo di Dio Giovanni Paolo II, giovedì 2 aprile, l'attrice e speaker Filly Balice leggerà alcuni pensieri e preghiere di Papa Wojtyła nella parrocchia di Santa Maria del Rosario in Prati, in via degli Scipioni, 88 (ore 20.45).

**LIBRI / 1: A TU PER TU CON IL DIAVOLO CON MONSIGNOR GEMMA E PADRE AMORTH.** Si svolgerà nell'Auditorium dell'Istituto patristico Augustinianum (via Paolo VI, 25), martedì 31, alle 17.30, la presentazione del libro «A tu per tu con il diavolo» (Edizioni San Paolo). All'incontro interverranno gli esorcisti monsignor Andrea Gemma e padre Gabriele Amorth.

**LIBRI / 2: MONSIGNOR LEUZZI E FERDINANDO MONTUSCHI SUI GIOVANI.** «Aiutare i giovani a progettare la vita». È questo il titolo del libro, scritto dal pedagogista Ferdinando Montuschi e da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che sarà presentato martedì alle 18.30, nell'Aula Magna della Lumsa (via della Traspontina 21). All'incontro dibattito, organizzato in collaborazione con le Edizioni Ocd, oltre agli autori parteciperanno anche Giuseppe Dalla Torre, rettore dell'ateneo, Guzman Carriquiry, sottosegretario del pontificio Consiglio per i laici, Mario Pollo, docente alla Lumsa, e il vescovo del settore Ovest Benedetto Tuzia.

**LIBRI / 3: UNO STUDIO SULLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A CAPO LE CASE.** Si terrà sabato 4, alle 18, a via Francesco Crispi 26, la conferenza di presentazione del libro «La chiesa di San Giuseppe a Capo le Case», curato da Agnese Iori. All'incontro, organizzato dall'arciconfraternita del Preziosissimo Sangue, parteciperanno il vescovo ausiliare del settore Centro Ernesto Mandara, il rettore della chiesa, monsignor Natale Loda, e monsignor Antonio Interguglielmi, commissario dell'arciconfraternita.



le sale della comunità

**DELLE PROVINCE** Da mercoledì a domenica 5. **V. Dalle Province: il The millinaire** nel 06.44286021. Ore 15.45-16.20-15.22-30. Una domanda a 20 milioni di rapie separano Jamal Makhoul da Lucilla, amore infatuato e mai dimenticato. Dopo un'ora incantata, persa, ritrovata e perduta di nuovo Jamal, un disubbidiente cresciuto negli slum di Beirut, partecipa all'edizione italiana di «Chi vuol essere milionario» per risolvere la formula e ricattare la «preziosissima» di un pericoloso criminale.

**CARAVAGGIO** V. Tassulo, 24. Da venerdì a domenica 5. **Il dubbio** nel 06.8554210. Ore 16-18-10-20-20-22-30. **DON BOSCO** Giovedì 2 e venerdì 3. **V. Paolo Valerio, 63** **Ti amerò sempre** nel 06.71587012. Ore 19-21. **Sub 4, ore 18-21, e dom. 5, ore 16-18** **Ink heart - La leggenda dei cuori d'Inchostro**

## Gleijeses porta al Quirino una primizia di Eduardo

Eduardo De Filippo come Shakespeare o Pirandello: nel senso che le loro opere, nate per la scena, sopravvivono alle interpretazioni date nel tempo da attori e registi. È nel caso di Eduardo alla «scralità» delle sue stesse messinscena, cui neppure il figlio Luca, pur valoroso di suo, ha apportato varianti di rilievo. Geppy Gleijeses invece, cresciuto agli inizi sotto l'ala del De Filippo maggiore, ne onora il genio proprio portandolo in scena secondo un proprio metro di interpretazione. Al Quirino con «Ditegli sempre di sì», scritta nel 1925, tra le primizie dell'autore napoletano, estrae dagli umori comico-amari di questo prezioso copione i succhi di uno straniamento perfino surreale, lunare. Però i valori drammaturgici restano quelli con cui il giovane Eduardo aveva dato dignità di commedia a un intreccio farsesco del tipo «scarpettiano». Resta così lo sconcerto tellurico che il protagonista Michele, clinicamente patto ma apparentemente rinasuto, scatenato nella famiglia cui è stato restituito dal manicomio. Per poi malinconicamente rassegnarsi suscitando pietà. Gleijeses, con la amalgama Compagnia Stabile di Calabria riesce a coniugare ritmi serrati e riflessioni sotterranee sulla follia come alienazione del linguaggio. Ed ha in padrona col figlio Lorenzo una sintona che è più di una trasfusione di talento. Ci dona una personalità matura per alti climi.

Toni Colotta